

**CORRIERE DELLA SERA**.it

STORIE AL FEMMINILE ORIGINALI E SORRIDENTI, IN UNA PELLICOLA DI ROBERTO ZAZZARA LE IMPRENDITRICI LOMBARDE CHE HANNO CONTRIBUITO A RILANCIARE L'ECONOMIA DI MILANO

# Il coraggio delle «Leonesse» Donne in affari dopo la guerra

*Da Bortolotti De Poli alla stilista Marucelli*

Femminile, singolare. Donne originali, mai aggressive, anzi, ammorbidite da gonne ampie e acconciature vaporose, sorridenti e dall'aria ottimista. Ecco com'erano molte delle imprenditrici milanesi e lombarde nel secondo Dopoguerra (e anche prima), raccontate nel documentario «Leonesse», a cura di Roberto Zazzara. Una pellicola che ha accompagnato il convegno Imprenditrici d'Italia, alla Camera di Commercio. «Sono queste storie di donne - ha esordito il presidente Carlo Sangalli - che hanno contribuito a fare di Milano una capitale economica moderna». Perché per riuscire a fare impresa più di mezzo secolo fa bisognava essere «Leonesse»: di quote rosa manco a parlarne, di pregiudizi forse tanti. E così nel film di Zazzara scorrono le immagini di Gloria Bortolotti De Poli, scrittrice e giornalista che nel 1961 inaugurò un villaggio turistico nel Cilento, edificato con criteri di rispetto per l'ambiente; quelle delle stiliste artefici del made in Italy, come Elvira Leonardi Bouyeure («Biki») e Germana Marucelli, sarta d'alta moda, classe 1905, che ebbe il coraggio di continuare a frequentare Parigi nonostante l'autarchia fascista impedisse di trarre ispirazione dalle linee d'Oltralpe. La grinta di una come Anna Lanterna Cordani, che ha fronteggiato un settore come l'editoria. Sono le pioniere di un successo, quello milanese, che lascia parlare i numeri: «Il lavoro delle imprenditrici meneghine - dice Sangalli - vale 15 miliardi l'anno. Il tasso di occupazione femminile della nostra città raggiunge il 59 per cento, contro il 47 italiano». Sforiamo cioè il parametro del 60 per cento di occupazione femminile che ha stabilito come traguardo l'Europa nel 2007 con il Trattato di Lisbona. E perché non riusciamo a raggiungere il dato pieno? «La crisi in atto di certo incide - afferma Diana Bracco, vice presidente della Camera di Commercio - però c'è altro. Per esempio, le donne dovrebbero unirsi e fare di più, non bastano le parole. E mi piacerebbe che, ad iniziative come questa, partecipassero più uomini, perché il confronto è essenziale». Le istituzioni si muovono: per dire, di recente la Camera di Commercio, insieme al Comune, ha promosso un nuovo sistema che, nei concorsi, agevola (nel punteggio) quelle imprese con forte identità femminile. Passi avanti. Insomma, ci vuole coraggio. Come quello che ha mosso Sandra Bruni Mattei, che nel 1955 ereditò l'azienda del marito, con duecento dipendenti. «Seppe cavarsela da sola - ricorda oggi Bruna Bruni, la nipote - e non solo. Ad un certo punto decise di aiutare le donne in difficoltà e, attraverso la sua Fondazione, istituì a Pavia due collegi per ragazze povere ma meritevoli». Non era facile, come non è facile oggi per quelle centinaia di donne senza lavoro (secondo l'Istituto per la Ricerca Sociale, a novembre 2011 il tasso di disoccupazione in regione segnava il 6,5 per cento). Anzi, secondo la storica Marta Boneschi che ha curato alcune ricerche nel documentario, oggi «il periodo è ancora più cupo: perché mezzo secolo fa si potevano avere delle resistenze sulle donne in quanto tali, oggi c'è un intero sistema economico e sociale che rema contro». Insomma, dalle Leonesse c'è solo da imparare il coraggio. Come quello di Margherita Colnaghi, una delle tre «gemelline Imec», come le chiamavano gli affezionati di Carosello: insieme alle sorelle Nicoletta e Stefania, pubblicizzava gli abiti dell'azienda di famiglia in Tv, nell'infanzia della pubblicità. Oggi Margherita è una bella donna bionda che si commuove al ricordo di mamma Jone, una «tosta», una che, dice, «sapeva come muoversi, anche nel mondo della comunicazione». E ricorda un aneddoto: «C'era ancora papa Giovanni, quando decidemmo di affiggere un manifesto in cui si mostrava un seno ovviamente coperto, però in evidenza, per reclamizzare la biancheria. Beh, fummo costretti a rimuoverlo. Erano altri tempi». RIPRODUZIONE RISERVATA \*\*\*\* Il film Documentario La pellicola «Leonesse», a cura di Roberto Zazzara, racconta le imprenditrici milanesi e lombarde del Secondo dopoguerra L'idea Dalle stiliste artefici del made in Italy come Elvira Leonardi Bouyeure (in arte «Biki») e Germana Marucelli, alla scrittrice Gloria Bortolotti De Poli, pioniera del turismo ecosostenibile in Cilento, fino a Sandra Bruni Mattei

**Scorranese Roberta**

Pagina 9

(22 maggio 2012) - Corriere della Sera

Ogni diritto di legge sulle informazioni fornite da RCS attraverso la sezione archivi, spetta in via esclusiva a RCS e sono pertanto vietate la rivendita e la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi modalità e forma, dei dati reperibili attraverso questo Servizio. È altresì vietata ogni forma di riutilizzo e riproduzione dei marchi e/o di ogni altro segno distintivo di titolarità di RCS. Chi intendesse utilizzare il Servizio deve limitarsi a

farlo per esigenze personali e/o interne alla propria organizzazione.